

Comunicato 7 marzo 2014

Il Piano di fabbisogno del personale porta al suicidio dell'Ente

Pochi giorni fa il CdA del CNR ha approvato il Piano di fabbisogno del personale, ossia ha approvato la pianificazione delle assunzioni che l'Ente intende fare entro la fine del 2016 utilizzando i budget assunzionali da *turn over* derivanti dalle cessazioni del personale di ruolo nel quinquennio 2011-2015 e che ammontano a circa 10,5 milioni di euro.

Numeri alla mano, risulta evidente che il CNR intende affidare il suo futuro ad un piccolo numero di scienziati di "chiara fama" e prevalentemente al personale tecnico/amministrativo, ignorando totalmente le legittime aspettative di carriera dei suoi Ricercatori e Tecnologi e, cosa forse ancora più grave, limitandosi ad assumere un numero davvero esiguo di nuovi Ricercatori e Tecnologi, trascurando le legittime aspettative delle centinaia di ricercatori precari che, con contratti a tempo determinato, assegni di ricerca o borse di studio, contribuiscono significativamente e da lunghi anni alle attività di ricerca dell'Ente.

Infatti, benché i 2/3 delle risorse disponibili (ossia circa 7 milioni di euro) derivino dal pensionamento di 344 Ricercatori e Tecnologi nel quinquennio 2012-2016, meno del 28% delle risorse disponibili sarà utilizzato per assumere nuovi Ricercatori e Tecnologi.

Il 5% delle risorse è destinato ad assumere 3 Dirigenti (amministrativi) di I e di II fascia e un più consistente 10% delle risorse (ossia poco più di 1 milione di euro) sarà invece utilizzato per assumere 3 Dirigenti di Ricerca e 10 Primi Ricercatori di "chiara fama" (di cui 6 già di ruolo nel CNR), con chiamata diretta!

La fetta più grande della torta, pari ad oltre il 57% delle risorse, è perciò destinata ad assumere un totale di 143 tecnici e amministrativi.

Ciò significa, in estrema sintesi, che il CNR intende rimpiazzare più della metà dei tecnici ed amministrativi andati in pensione o che andranno in pensione entro la fine del 2016 (143 su 270 pensionamenti) ma ritiene opportuno rimpiazzare solo il 20% dei Ricercatori e Tecnologi (70 su 344) con una perdita secca di 274 di Ricercatori e Tecnologi!

Eppure, non è una questione di soldi perché un Ricercatore/Tecnologo di III livello costa solo 2600 euro in più di un CTER di VI livello e addirittura 1800 euro in meno di un Funzionario di amministrazione di V livello!

E allora, se è vero che *"la politica di reclutamento è la «politica» della ricerca"* (come affermato pochi giorni fa dal Presidente dell'INRiM, Massimo Inguscio, in occasione della sua audizione davanti alla VII Commissione del Senato), non possiamo che concludere che il CNR intende abbandonare, gradualmente (ma non troppo), il suo ruolo di Ente di ricerca e trasformarsi in una struttura dotata di laboratori e tecnici a disposizione di altre istituzioni di ricerca, università *in primis*.

Eppure, solo un mese fa, in apertura del Workshop "La ricerca italiana in Europa: una sfida da vincere", il Presidente del CNR aveva affermato che "il ministero dell'Economia dovrebbe fare un piano speciale per le assunzioni dei ricercatori e parallelamente serve una legge per aumentare la loro retribuzione". Ma Nicolais, per ciò che gli compete, sembra fare esattamente il contrario!

Gianpaolo Pulcini
Segretario Nazionale, Responsabile CNR